

IL COLLIO tra Italia e Slovenia : da Cormons a Dobrovo, San Martino – Km 50 ca.

Percorso ad anello con partenza da Cormons (GO) verso la Slovenia passando per Medana, Castel Dobra (Brda), San Martino (Smartno), Gugnazze, Vedrignano, Nebola, Vercoglia di Cosbana, Senik, Collobrida e rientro in Italia al valico di Mernico, Brazzano e ritorno a Cormons.

Da vedere...

Cormons

Cormons è un comune di 7.720 abitanti della provincia di Gorizia.

In epoca romana era una stazione militare, nel 610 i Longobardi la fortificarono. In età alto-medievale fu sede per più di un secolo (610-737) dei patriarchi di Aquileia e, successivamente, venne a lungo contesa in virtù della propria importanza strategica sulla via di accesso a Gorizia. Nel 980 l'imperatore Ottone II lo infeudò al patriarca Rodoaldo. Nel corso dei secoli XI e XII Cormons fu contesa fra i Patriarchi e i conti di Gorizia, che nel 1277 se ne impadronirono. Dopo una breve occupazione veneziana nel 1308, tornò ai conti di Gorizia. Nel 1497 il conte Leonardo di Gorizia fu costretto da Massimiliano I d'Asburgo a firmare un lascito ereditario a suo favore per evitare la guerra, Cormons come tutta la contea di Gorizia passò quindi alla morte di Leonardo all'Impero Asburgico che, salvo un breve periodo di occupazione da parte della Repubblica di Venezia (1508-1509) e la breve parentesi napoleonica, la mantennero fino alla Prima guerra mondiale. Dal 1563 al 1570 vi si tennero incontri politico-militari tra Venezia e l'Impero, che però diedero scarsi risultati. Il 12 agosto 1866 vi fu firmato l'armistizio tra Italia ed Austria che pose termine alla terza guerra di indipendenza.

Nel 1910 Francesco Giuseppe I d'Austria venne convinto dai suoi consiglieri a concedere a Cormons e ad altre cittadine delle terre friulane e giuliane il titolo di città per cercare di stemperare il clima irredentistico di rivolta che andava sempre più acuendosi in quei territori.

Nel corso della Prima guerra mondiale passò subito in mano agli italiani (25 maggio 1915), poi venne riconquistata dagli austriaci (28 ottobre 1917, XII battaglia dell'Isonzo) per tornare definitivamente all'Italia al termine della Prima guerra mondiale.

IL DUOMO

Il Duomo di Cormons (dedicato a Sant'Adalberto) è la principale Chiesa di Cormons.

Essa domina il centro storico da una posizione leggermente sopraelevata, e vi si accede da un'ampia scalinata frontale. Il campanile, in tutta la Diocesi di Gorizia, è il secondo in altezza dopo quello di Aquileia.

Nei sotterranei sono custodite alcune preziose mummie, vecchie di 300 anni e non accessibili al pubblico.

PIAZZA XXIV MAGGIO

Procedendo verso l'antico centro storico, dietro al Duomo, si giunge alla monumentale Piazza XXIV Maggio. L'intera piazza è una pregevole opera d'arte architettonica. Progettata dal celebre architetto viennese Podrecca, è realizzata per intero in pietra bianca del Carso e contiene alcuni originali elementi estetici, come la grande fontana ricavata da un unico blocco discoidale di marmo rosso, alcune particolari colonne mozzate od oblique, strani paracarri sferici, ecc. Nei pressi della fontana, su un apposito supporto, è collocata la scultura bronzea del Lanciasassi, opera dello scultore cormonese Canciani.

Tratto da : <https://it.wikipedia.org> - <http://www.cormons.info>

Il Collio Sloveno

Collio (in sloveno Brda) è un comune di 5.747 abitanti della Slovenia occidentale, composto da diverse località sparse. La sede comunale si trova nella frazione di Castel Dobra (Dobrovo in sloveno).

Collio (in sloveno Brda) rappresenta un'area geografica collinare posta tra il fiume Isonzo ed il suo affluente di destra, fiume Iudrio, a cavallo del confine italo-sloveno. È gemellato con il comune italiano di Cormons (con cui confina), e costituisce assieme ad alcuni territori italiani limitrofi la regione fisica del Collio.

Sulle coline ai margini occidentali della Slovenia crescono viti e ciliegi, prugni e peschi. A nord



vengono riparati dal freddo dai massicci del Sabotino e del Korada, a sud la pianura friulana lascia penetrare gli influssi del sole caldo del Mediterraneo. Tra i fiumi Soča (Isonzo) e Idrija ci sono 2mila ettari di vigneti, nei quali matura l'uva dalla quale si ricava un quarto di vini DOC sloveni.

Sul terreno arenoso e calcareo, ottimo per la coltivazione della vite, crescono bene lo chardonnay, il sauvignon e vari cabernet.

Il re dei vitigni bianchi del Collio sloveno e senz'altro l'autoctono ribolla, dal quale si ricava un vino gustoso e rinfrescante. A questo si affianca il Picolit dall'eleganza del sapore fruttato, e il Tocai friulano con un gusto pieno dal piacevole sapore di mandorle.

Tra i vini rossi, il più diffuso è il Merlot che conquista con la sua acidità moderata e color rubino.

Nel paese dei bei panorami, amato da cantanti e poeti, ci sono quasi mille viticoltori e un centinaio di ristoratori con un'offerta di buoni piatti e vini deliziosi.

Tratto da: www.slovenia.info - <http://www.slovely.eu>

Castel Dobrovo

Castel Dobra (in sloveno Dobrovo) è un paese della Slovenia, sede del comune di Còllo, al centro del Còllo sloveno (in sloveno Brda).

Cenni storici: dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, e la parentesi del Regno ostrogoto, i Longobardi si insediarono nel suo territorio, seguiti poi attorno al VI secolo da popolazioni slave. Fu così che tutto il Collio entrò a far parte del Ducato del Friuli[6]. Alla caduta del Regno longobardo subentrarono quindi i Franchi; nell'887 Arnolfo, Re dei Franchi orientali, istituì la marca di Carniola; tra il 952 e il 957 il Patriarcato di Aquileia (assieme a Istria, Carinzia e Carniola) passò sotto l'autorità del Duca di Baviera e poi nel 976 nel Ducato di Carinzia appena costituito dall'imperatore Ottone II.

Tutto il Collio restò in mani patriarcali fino al 1300 quando la sua parte orientale, compreso Castel Dobra, venne annessa dalla Contea di Gorizia, mentre la sua parte orientale (comprendente anche San Lorenzo di Brizza, San Lorenzo di Nèbola (Šlovrenc) e la maggior parte di Nèbola) rimase ai Patriarchi e passando a sua volta, dopo il 1420, sotto l'autorità della Repubblica di Venezia.

Nel 1500 gli Asburgo s'impossessano della Contea di Gorizia, un territorio fortemente ambito dalla Serenissima la quale mirava ad espandersi ad est dell'Isonzo; l'assetto territoriale tra le due potenze, stabilito dal trattato di Noyon (1516) e sancito da quello di Worms (1521), diede luogo a una linea di confine tortuosa ed incerta, con enclavi arciducali in territorio veneziano e viceversa; anche la pace firmata a Madrid dopo la sanguinosa guerra di Gradisca ristabilì con meticolosa precisione il confine preesistente.

Con la convenzione di Fontainebleau del 1807, passò, per un breve periodo fino al 1814, assieme a tutti i territori sulla sponda destra del fiume Isonzo, nel Regno d'Italia napoleonico sotto il Dipartimento di Passariano.

Col congresso di Vienna nel 1815 rientrò in mano austriaca; passò in seguito sotto il profilo amministrativo al Litorale austriaco nel 1849 nel comune di Bigliana.

Tra le due guerre mondiali fu frazione del comune di Bigliana della provincia del Friuli per poi passare, nel 1927, alla ricostituita Provincia di Gorizia. Nel 1927 Castel Dobra diventò capoluogo comunale.

Fu soggetto alla Zona d'operazioni del Litorale adriatico (OZAK) tra il settembre 1943 e il 1945 e tra il 1945 e il 1947, trovandosi a ovest della linea Morgan, fece parte della Zona A della Venezia Giulia sotto il controllo britannico-americano del Governo Militare Alleato (AMG); passò poi alla Jugoslavia e quindi alla Slovenia, ad eccezione di parti delle frazioni di Castelletto Zeglo e Plessiva di Medana che rimasero all'Italia, passando al comune di Cormons.

Tratto da : <https://it.wikipedia.org>



Castello

Nei pressi del paese vi è un castello eretto nel XVII secolo, sopra le fondamenta di uno più vecchio, di stile rinascimentale a base quadrata con una torre a ogni angolo, fino ad oggi rimasto inalterato nel suo aspetto esteriore.

Il suo muro di cinta fu eretto presumibilmente durante la guerra di Gradisca e trasformato in seguito, dopo la cessata minaccia veneziana, in un portico; una delle torri invece divenne una cappella dedicata a sant'Antonio da Padova.

I primi proprietari del castello furono quasi certamente i Colloredo.

Facciata principale del castello

Alla fine del XVIII secolo il castello passò alla famiglia Catterini-Erzberg di Gorizia, più tardi a quella dei marchesi di Montecuccoli. Nel 1872 il possedimento finì nelle mani del conte Baguer in seguito alle nozze di quest'ultimo con l'ultima discendente della famiglia Catterini.

Tra le diverse sale ammirabili al primo piano (il piano terra è ora un ristorante) vi sono il salone dei Cavalieri, con gli stemmi delle famiglie nobiliari del tempo, e la sala di Caccia ornata di pitture murali del 1894 rappresentanti i possedimenti del conte Baguer, opera di Clemente del Neri.

Tratto da : <https://it.wikipedia.org>

San Martino (Šmartno)



Il paese di Šmartno (San Martino di Quisca, in italiano) si trova proprio nel centro geografico del Collio. Il poeta Alojz Gradnik paragona il borgo ad un nido d'aquila da dove lo sguardo può abbracciare tutta la zona circostante, che va dal monte Nanos ad est alle Alpi Carniche a nord-est e a tutta la Pianura Friulana fino al mare Adriatico.

Già insediamento in epoca romana, le parti più antiche dell'abitato tutt'oggi ben conservate risalgono al XIV sec. Non esistono fonti rilevanti sull'origine delle sue mura di cinta (6 torrioni – turni), si ritiene però che siano state costruite all'epoca delle guerre tra gli Asburgo ed i Veneziani fra il 1507 ed il 1519. Una volta avevano qui i loro possedimenti i conti di Gorizia. Alla morte dell'ultimo conte il Goriziano divenne possedimento dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, che ereditò queste terre in cambio dell'appoggio militare contro i Veneziani. Šmartno divenne allora un importantissimo punto strategico sul confine tra l'Austria e Venezia facendo parte della

catena delle fortificazioni Števerjan – Kojsko – Šmartno – Vipolže. I Veneziani che tentarono di occupare il Collio ben due volte, furono sconfitti in tutte e due le guerre. Le sue fortificazioni servirono da riparo anche all'epoca delle incursioni turche. Ebbe inoltre la funzione di una fortezza di confine ancora nel XVI secolo e fino alla metà del XVII secolo, quando la minaccia di Venezia terminò.

Le case nel centro vero e proprio sono collocate concentricamente intorno alla chiesa di San Martino. Il santo della chiesa parrocchiale più grande del Collio ha anche dato il nome al paese: San Martino – Šmartno. Un torrione di difesa della fortezza oggi funge da campanile dell'imponente chiesa barocca.

Nelle case di Šmartno troviamo elementi architettonici tipici del XV e XVI. sec. quali gase (viuzze strette), ganjki (balconi), žbatafurji (scuri), e planete dipinte (tavelle sotto le tegole). Tra le case di Šmartno si può visitare la cosiddetta Briška hiša, detta anche Casa gotica per l'interessante portale gotico in pietra che ci conduce oggi nella cantina.

L'odierna chiesa parrocchiale sta nello stesso punto dove fu edificata la prima chiesa XIV sec. Fortemente danneggiata durante la I Guerra Mondiale, fu ristrutturata nel 1921 con una facciata neorinascimentale.

Tratto da : <https://it.wikipedia.org>

Gugnazze (Gonjače)



Gugnazze (in sloveno Gonjače) è un paese che si trova a 291,1 metri s.l.m, subito dopo San Martino, frazione del comune di Collio (Dobrovo).

Sul colle Mejnica sopra Gonjače si erge la torre panoramica, alta 23 metri e con 144 gradini dalla quale si gode una meravigliosa vista a 360 gradi sul Collio, sulle Alpi Giulie e le Alpi Carniche, sulle Dolomiti, sulla pianura Friulana, sul Golfo di Trieste, sul Carso.

Adiacente alla torre sorge il monumento in memoria alle 315 vittime della II Guerra Mondiale, opera del pittore e scultore accademico Janez Boljka

Tratto da : <https://it.wikipedia.org> - www.smaragdna-pot.com

Vercoglia di Cosbana (Vrhovlje in Kožbani)

Cosbana si trova nella parte estrema occidentale del Collio Sloveno. Questa parte del Collio una volta era economicamente legato a Cormons e Cividale, e la gente ha vissuto principalmente con il legno, zootecnia e castagne.

Chiesa di Sant'Andrea



Costruita alle soglie del Rinascimento, intorno al 1480.

Come alcune altre chiese di tipo costiero, ha una piccola chiesa davanti a forma di capanna, originariamente ricoperta da lastre di pietra.

Gli affreschi della chiesa sono i più antichi del Collio. Oltre alle immagini di angeli con diversi strumenti, sul soffitto del

presbiterio si può vedere la Sacra Famiglia e Santi e motivi floreali sul lato sinistro. Vi è anche la raffigurazione dell'apostolo Giovanni Evangelista con un manto rosso e un calice d'oro nella mano sinistra, uno dei più importanti simboli della cristianità che, insieme al pane, simboleggia il sacramento dell'Eucaristia

*(la Chiesetta **non** è visitabile se non in particolari circostanze).*

